Presentata la legge alla Regione

I comunisti propongono crediti agevolati per contadini e cooperative

Impegno dell'assemblea per l'assistenza scolastica — Dibattito nella seduta di ieri sulla sede di via della Pisana — Primo incontro tra il consiglio e i comitati di controllo sull'attività degli enti locali

Una proposta di legge per interventi creditizi a sostegno delle aziende coltivatrici dirette e delle cooperative agricole è stata presentata dal PCI alla Regione. Si tratta sostanzialmente di articolare l'intervento regionale in due momenti: la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione o acquisto di impianti; e la concessione di contributi in conto ammortamento dei mutui integrativi contratti dalle cooperative o dai loro consorzi che beneficeranno dei contributi in conto capitale. Di una tale legge sono sostenitrici le organizzazioni contadine (la federazione coltivatori diretti, l'Alleanza contadini, l'Unione coltivatori) con le quali la regione ha stabilito un rapporto di costante consultazione. «Si tratta quindi di rispondere — come ha sottolineato il compagno Ranalli nell'illustrare la proposta comunista — positivamente ad una domanda pressante che viene dai coltivatori diretti e che riguarda l'accesso al credito di miglioramento. Oggi è prioritario, infatti, mettere i coltivatori associati in cooperative e le cooperative associate in consorzi, nelle condizioni di provvedere alla raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. Il reddito contadino — ha aggiunto il consigliere del PCI — va difeso salvaguardando il prodotto delle imprese coltivatrici dalla rapina della intermediazione, della industria di trasformazione e dei commissionari dei mercati generali. Le cooperative agricole quindi debbono essere assistite in modo privilegiato dal pubblico finanziamento per organizzare in modo autonomo e diretto tutte le fasi successive alla disponibilità del prodotto».

Nella seduta di ieri, inoltre, il consiglio ha approvato alla unanimità un odg della commissione per la Pubblica Istruzione, con il quale si chiede che la giunta nomini una commissione incaricata di preparare la legge sull'assistenza scolastica in modo da presentarla al dibattito e all'approvazione del consiglio entro il 30 giugno. Si tratta di un importante impegno, questo assunto dalla Regione, che permetterà, se realizzato, di arrivare alla apertura del prossimo anno scolastico con una precisa legge che regolamenti l'assistenza.

Sempre nella seduta di ieri è stata di nuovo affrontata la questione della sede regionale. Il presidente della Giunta Cipriani, rispondendo ad una richiesta del compagno Ferrara, ha affermato che si aspetta soltanto il parere dell'ufficio tecnico sulla agibilità o meno della sede di via della Pisana, dopodichè non vi saranno ulteriori ostacoli.

Nella sua replica il capogruppo comunista ha sottolineato che se alcune forze politiche volessero riaprire la questione tentando una tardiva rivincita dopo il clamoroso crollo dell'affare «capitan Bavastro», e in conseguenza di ciò la soluzione del problema della sede venisse di nuovo rinviata, le responsabilità cadrebbero sull'intera maggioranza. Nel dibattito che si è sviluppato la destra ha ovviamente attaccato la soluzione di via della Pisana, lo stesso dc Santini ha tenuto una posizione ambigua e imbarazzo ha dimostrato anche il capogruppo del PSDI Galluppi. Il socialista Dell'Unto ha riconfermato la necessità che il consiglio tenga fede all'impegno preso unitariamente entrando rapidamente in possesso della sede provvisoria.

In serata si è svolto a palazzo Valentini il primo incontro tra la Regione e i comitati di controllo sugli atti degli enti locali, mentre il giorno precedente il consiglio aveva approvato il regolamento provvisorio per il loro funzionamento. Dopo due anni, nel corso dei quali i comitati sono stati gestiti spesso in modo puramente fiscale e hanno dovuto affrontare anche ostacoli di ordine tecnico che ne hanno ostacolato il funzionamento, spesso con conseguenze gravi sui comuni e sulle province, finalmente si è cercato un rapporto tra l'istituto regionale e i comitati. Il rischio infatti verso cui si va incontro, come hanno sottolineato nei loro interventi i rappresentanti del PCI, è che questi organismi, che hanno il compito di esprimere il proprio parere sulla legittimità o meno dei provvedimenti decisi dagli enti locali, si trasformino in strutture autonome, in corpi separati. Ieri comunque, nonostante la gravità del problema, all'incontro non era presente alcun esponente della DC; nè i presidenti della giunta e dell'assemblea e ciò senza dubbio testimonia della scarsa volontà di affrontare in modo serio la questione.

Il compagno Davoli, nel suo intervento, ha in particolare messo l'accento sulla necessità di uno stretto collegamento tra organi di controllo e Regione e come la loro attività investa l'intero sistema delle autonomie locali. Le stesse difficoltà tecniche sono state pagate talvolta in modo pesante dai comuni e dalle province. Dal canto suo il compagno Berti ha rilevato che l'esercizio del controllo deve essere un fatto democratico, di partecipazione, e non tradursi in interventi inquisitori o di carattere semiprefettizio. Berti ha proposto che quello di ieri sia soltanto un primo approccio e che si arrivi ad un'altra riunione con un preciso odg e una relazione. La proposta è stata accolta e la riunione dovrebbe essere convocata entro la metà di aprile.

Il brutto edificio di via Capitan Bavastro: c'è chi pensa ancora di trasferirvi la sede della Regione

Domenica al teatro Delle Muse

Manifestazione contro il fermo di polizia

Parleranno il senatore Branca e Leo Canullo - Adesione delle forze democratiche

Promossa dall'associazione giuristi democratici domenica, 11 marzo, al teatro delle Muse si svolgerà una manifestazione unitaria per dire no al fermo di polizia proposto dal governo Andreotti, per denunciare la connivenza tra il fascismo e determinati settori dello Stato, per l'attuazione della Costituzione e per il rinnovamento dello Stato, per un ruolo democratico della Magistratura e della polizia nel quadro dello sviluppo democratico della società italiana.

Nel corso della manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione i partiti democratici e la Camera del Lavoro di Roma, parleranno il sen. Giuseppe Branca, della Sinistra indipendente, Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro di Roma, l'avv. Vincenzo Summa per il PCI, il dottor Vittorio Martuscelli per il PSI, Francesco de Cataldo per il PRI, Luigi Mazzone della segreteria della FLM provinciale. Hanno aderito le sezioni del PCI, PSI, l'ANPI del quartiere Italia e l'ARCI provinciale.

Denuncia in Consiglio regionale

Regime da caserma nell'albergo Enalc

Lo scandalo dello sfruttamento del lavoro miorile allo albergo-scuola già dell'ENALC e ora della Regione ha avuto un'eco anche in consiglio regionale. La compagna Leda Colombini, infatti, ha rivolto una interrogazione urgente alla quale il presidente della giunta ha risposto in modo quanto meno sorprendente. La questione, in sintesi, è questa: i corsi di formazione alberghiera presso il centro di Castelfusano sono organizzati dalla direzione secondo norme di disciplina e modelli di tipo militaresco, piantoni, brigate, consegna, taglio cortissimo dei capelli, ecc.), per di più le ore di pratica sono trasformate in vere e proprie ore di lavoro, condotto oltre ogni limite e al di fuori di qualsiasi legge e regolamentazione. Nella settimana di pratica all'interno dell'albergo, infatti, i ragazzi svolgono servizio di camerieri, servendo ai tavoli ecc.

Questa scandalosa situazione è stata denunciata dal sindacato CGIL all'ispettorato provinciale del lavoro e nella notte di martedì, in seguito a ciò, la polizia ha fatto irruzione nell'albergo mentre era in corso il veglione di carnevale. Gli agenti — erano le 0,30 — hanno trovato ancora ragazzi al lavoro che sono stati mandati a letto solo dopo lo esplicito invito della polizia.

Per il presidente Cipriani, però, tutto ciò è normale. Le norme — ha affermato nella risposta all'interrogazione della compagna Colombini — non sono affatto militaresche, il piantone che ognuno, a turno, è costretto a fare «sviluppa nell'allievo il senso dell'autodisciplina; della corresponsabilità e dell'autogoverno che sono alla base di ogni principio psico-pedagogico»; non risultano rilievi sulla gestione commerciale dell'albergo, «il centro di formazione professionale ha bisogno della clientela alberghiera come di materiale didattico» e via di questo passo. Affermazioni gravi anche di fronte a quello che è accaduto nei giorni scorsi. Ma evidentemente Cipriani vuol coprirsi gli occhi.

vita di partito

ASSEMBLEE — Portuense Villini, ore 19 (M. Mammucari); Macao Statali, ore 17,30, Commissione organizzativa; Macao Statali, ore 18, riunione sulla scuola (Barletta).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Carchitti, ore 19 (Strufaldi, Perin); Ponte Mammolo, ore 18 (A. Filippetti); Genzano Vecchia, ore 18 (Magni); Appio Latino: Cellula «Di Vittorio», ore 18,30.

CONGRESSI — Ponte Milvio, ore 19,30 (Petroselli); Centocelle, ore 19 (Ciofi); Pomezia, ore 17 (Falomi); Pietralata, ore 18 (Funghi); Trionfale, ore 19,30 (Borgna); N. Franchellucci, ore 19 (L. Colombini); Campo Marzio, ore 18,30 (F. Marra); S. Saba, ore 20,30 (Bardi); Torbellamonaca, ore 19 (Arata); Testaccio, ore 18,30 (Di Stefano); Cave, ore 19 (Imbellone); Villa Gordiani, ore 18 (C. Fredduzzi); Garbatella, ore 18,30, Cellula IX (Argilli); Garbatella: Cellula V, ore 18,30 (S. Zenobi); Ostiense: Cellula ACEA, ore 17 (F. Marra).

ATTIVO — Fiumicino, ore 18,30, attivo XIV Circoscrizione (Vitale, Bozzetto).

C.D. — Celio Monti, ore 19 (D'Aversa); Finocchio, ore 19,30 (Fredduzzi); La Rustica, ore 19,30 (Spera); Trullo, ore 19 (S. Rolli); Ciampino, ore 19 (Colasanti); Prima Porta, ore 20 (Roscani); M. Cianca, ore 18.

ZONE — Zona Castelli: Albano, ore 18, Comitato di zona e ass. dei segretari sul seguente ordine del giorno: «Valutazione della campagna congressuale e tesseramento» (Ottaviano).

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Marino, ore 18, prima lezione (A. Tiso).

FGCI — Torrevecchia, ore 17, attivo delle cellule e dei circoli di Primavalle, Torrevecchia, Monte Mario, Ottavia (Ferraioli).

IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE

Pubblichiamo un elenco di impegni presi dalle organizzazioni di Partito e della FGCI in occasione della diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima dedicata agli scioperi del 1943, contro il fascismo e la guerra nazi-fascista.

In provincia Albano diffonderà 400 copie di Unità, Anzio 200, Ariccia 300, Artena 100, Anguillara 60, Capena 100, Casali di Mentana 100, Castelmadama 80, Cave 100, Cecchina 50, Cerveteri 100, Ciampino 300, Cocciano 80, Civitella S. Paolo 70, Colleferro 200, Colonna 80, Fiano 120, Genazzano 250, Genzano 600, Grottaferrata 200, Guidonia 120, Ladispoli 150, Villanova 80, Manziana 60, Marcellina 50, Marino 200, Montecelio 70, Montecompatri 70, Monteporzio 150, Monterotondo Centro 550, Monterotondo Scalo 300, Moriupo 70, Nettuno 300, Olevano 60, Palestrina 100, Pavona 50, Pomezia 130, Riano 80, Rocca di Papa 300, Rocca Prriora 120, S. Cesareo 80, S. Lucia di Mentana 80, S. Maria delle Mole 120, Cave de' Selci 80, S. Marinella 150, Sant'Oreste 60, S. Vito Romano 40, Segni 80, Subiaco 80, Tivoli 400, Tor Lupara 80, Valmontone 70, Velletri 300, Villa Adriana 110, Anzio Falasche 50, Villalba 100, Zagarolo 50, Carpineto 100

A Roma Acilia diffonderà 600 copie di Unità, Casal Morena 200, Castelverde 200, Fiumicino 250, Gregna 60, Maccarese 250, Ostia Antica 200, Ostia Lido 200, Ostia Nuova 250, Casal Palocco 100, Setteville 80, Porta Medaglia 100, Spinaceto 150, Tor de' Cenci 100, Romanina 150, Borghesiana 150, Borgata Finocchio 250, Villaggio Breda 100, Tor Bella Monaca 60, EUR Tor di Valle 40, Vitinia 120. In totale saranno diffuse 50.000 copie.

TESSERAMENTO

Altri notevoli risultati si registrano nell'opera di rafforzamento e di estensione dell'organizzazione romana comunista. Nel corso degli ultimi due giorni altre centinaia di tessere sono state rinnovate, numerosi reclutati hanno preso per la prima volta la tessera comunista. La sezione Salario ha ieri superato gli iscritti del 1972 passando da 140 a 165 tesserati. Ostiense, con altri 30 nuovi compagni, ha superato gli 800 tesserati rispetto al 700 dello scorso anno. A Celio-Monti si contano già 100 compagni in più (da 204 a 304 tesserati).

Altre tessere sono state ritirate dalla sezione Cassia (65), Genzano (54), Portuense (50), Segni (42), Marino (30), S. Oreste (28), Cerveteri e Frascati (20), Gallicano (16), Universitari (15), Montelanico (13), Montellavio (12), Canale Monterano (10). Altri significativi risultati, unitamente a concreti impegni di lavoro, saranno sicuramente ottenuti in occasione della nuova tornata di congressi di sezione prevista per questa fine settimana.

Una situazione intollerabile che deve finire

Grave connivenza della polizia con bande fasciste a M. Mario

Un'ennesima vigliacca aggressione ad un gruppo di democratici che affiggevano dei manifesti del PCI, PSI, PSDI, DC e PRI - La polizia ha caricato insieme alle squadracce gli antifascisti - Passo unitario in Questura per richiamare la forza pubblica alle proprie responsabilità - Alcuni feriti dalle bastonate dei teppisti - Scorribande dei missini fino a tarda notte tollerate dai poliziotti

Immediata presa di posizione della Federazione del PCI

Per diversi motivi gli avvenimenti di ieri sera sono particolarmente gravi. Da tempo ormai il quartiere di Monte Mario è stato scelto dalla teppaglia fascista come teatro per le sue azioni squadristiche. Vengono aggrediti democratici, semplici cittadini persino davanti alle loro case (basti ricordare l'episodio avvenuto lunedì scorso dei due coniugi picchiati da una squadraccia sotto la loro abitazione) è insomma un continuo susseguirsi di violenze fasciste che mettono in pericolo l'incolumità fisica degli abitanti del quartiere. Questa situazione è favorita dall'atteggiamento della polizia, atteggiamento che si è trasformato in esplicita connivenza con i teppisti.

Il locale commissariato, infatti, non si è limitato a permettere che venisse più volte violata la Costituzione repubblicana con manifestazioni di apologia del fascismo alla presenza dei suoi agenti, senza muovere un dito, non solo non ha effettuato alcun fermo nei confronti degli autori delle aggressioni, tutti noti picchiatori, individui già protagonisti di azioni squadristiche, gente della zona, ben conosciuta dai questurini; ma è giunto come è accaduto ieri sera persino a spalleggiare, proteggere ed aiutare clamorosamente l'aggressione contro un gruppo di democratici che affiggevano dei manifesti.

La meccanica degli avvenimenti è talmente chiara da non lasciare adito a dubbio alcuno. Ma nonostante ciò — e questo rivela che le responsabilità della polizia vanno anche oltre quelle del commissariato di zona — il comunicato «ufficiale» della questura emesso ieri sera parlava addirittura di aggressione dei comunisti nei confronti degli agenti, senza menzionare nemmeno la presenza dei fascisti. Il comportamento dei «tutori dell'ordine» è davvero vergognoso: invece di garantire il rispetto della legalità costituzionale difendono apertamente lo scatenarsi della violenza squadristica.

Questo comportamento contraddice del resto clamorosamente l'impegno assunto dal questore con i rappresentanti dei partiti democratici della 1.a circoscrizione: dare disposizioni perchè il comportamento dei funzionari di polizia fosse consono ai dettami della Costituzione repubblina e impedisse alle bande fasciste di scorrazzare impunemente seminando violenza. Questo impegno — come anche i fatti di ieri sera dimostrano — non è stato mantenuto. Tutte le forze democratiche di Monte Mario e della città — che con la loro ferma e responsabile risposta hanno già isolato gli squadristi — esigono con forza che esso sia finalmente rispettato.

Nuove violenze fasciste, ieri sera, a Monte Mario, dove gli squadristi del «covo» missino di via Assarotti — armati di bastoni, spranghe di ferro, catene e pistole lanciarazzi — hanno aggredito i democratici del quartiere, comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani che stavano affiggendo i manifesti unitari (firmati PCI, DC, PSI, PSDI e PRI) contro i gravi episodi di violenza squadristica di lunedì scorso. E stavolta l'atteggiamento della polizia è stato inequivocabilmente di aperta complicità con gli squadristi: non solo gli agenti — come è ormai consuetudine, da un mese a questa parte, a Monte Mario e agendo evidentemente su precise disposizioni dei loro superiori — hanno tollerato che i teppisti uscissero dalla loro sezione armati di tutto punto a strappassero provocatoriamente i manifesti dei partiti democratici, ma alla fine hanno caricato insieme ai fascisti, fianco a fianco, i democratici che stavano protestando e cercavano di difendersi come meglio potevano dal vigliacco assalto delle squadracce.

Immediata è stata la risposta delle forze democratiche ed antifasciste, appena si è appresa la notizia del gravissimo episodio di ieri sera, che chiama in causa, innanzitutto, la polizia e il suo intollerabile e vergognoso comportamento che dura, del resto, a Monte Mario da troppo tempo. Particolarmente decisa è stata la presa di posizione della Federazione comunista romana: mentre il compagno on. Vetere protestava energicamente verso la Questura per l'atteggiamento della polizia, presso la sezione del PCI di Monte Mario si recavano i compagni senatore Roberto Maffioletti, Nicola Lombardi, consigliere regionale del PCI, Bruno Andreozzi, Borgna, segretario della zona nord del PCI, altri numerosi dirigenti di zona e di sezione. Per oggi è stato preannunciato un passo unitario presso la Questura del PCI e delle altre forze democratiche, per protestare contro i gravissimi episodi di ieri, per richiamare le forze di polizia alle proprie responsabilità e per sollecitare concrete ed urgenti misure contro le squadracce di Monte Mario, responsabili di una lunga serie di aggressioni, pestaggi e provocazioni per le quali è giunto ormai il momento di dire basta. Lo dimostra lo sdegno e la riprovazione della maggior parte degli abitanti della zona contro i missini, completamente isolati: proprio ieri centinaia di genitori hanno chiesto in una lettera inviata al provveditore, al questore e al Comune di cacciare dal loro «covo» di via Assarotti, proprio accanto alla scuola elementare, gli squadristi che, con le loro scorribande, mettono in pericolo l'incolumità dei bambini.

E nei prossimi giorni le iniziative unitarie delle organizzazioni antifasciste di Monte Mario culmineranno in una manifestazione unitaria in risposta alle gravi violenze di questi giorni e al comportamento del commissariato locale che, dopo la tolleranza di questi ultimi tempi, è sfociato apertamente ieri sera nella più sfacciata connivenza con la teppaglia fascista.

Del resto, i fatti parlano chiaro. Verso le 19 di ieri sera un gruppo di democratici — comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani — è uscito dalla locale sezione del PSDI per affiggere nel quartiere i manifesti unitari antifascisti. Subito i missini sono usciti dal loro «covo» di via Assarotti, dove, fin dal primo pomeriggio, stazionavano numerosi agenti in divisa, alcuni dei quali — ed esistono precise testimonianze in proposito — stavano addirittura nell'atrio della sede missina conversando affabilmente con i teppisti. Gli squadristi hanno cominciato a seguire i democratici strappando provocatoriamente i loro manifesti già affissi, senza che gli agenti muovessero un dito. Quando alcuni compagni hanno protestato sono cominciate ad affluire altre auto della polizia, ma gli squadristi che pure avevano con loro in bella mostra bastoni, mazze e catene, hanno potuto proseguire nelle loro provocazioni.

Il gruppo di democratici è giunto infine in via Trionfale, in prosimità con l'incrocio con via Troya. Erano circa le 20. E' stato a questo punto che alcuni dei fascisti hanno esploso alcuni colpi con le loro pistole lanciarazzi: un gruppetto di agenti era proprio all'incrocio, mentre altri, più numerosi, erano dietro, in prosimità della sezione missina. E' da qui che sono usciti di corsa 40 o 50 teppisti muniti di caschi, bastoni, catene e spranghe di ferro che si sono diretti urlando verso il gruppo degli antifascisti. Questi ultimi, vistisi assaliti, hanno inutilmente sollecitato l'intervento della polizia; poi si sono difesi, come hanno potuto dall'assalto fascista.

E' stato allora che i poliziotti si sono scagliati contro gli antifascisti, fianco a fianco con i missini. Alcuni compagni, isolati e circondati dagli energumeni, sono stati colpiti ripetutamente a bastonate. E' in questo frangente che, secondo numerosi testimoni i quali hanno già firmato una deposizione, alcuni agenti avrebbero estratto le loro pistole e avrebbero esploso alcuni colpi in aria. Una circostanza gravissima sulla quale ora occorre fare pienamente luce, accertando tutte le eventuali responsabilità.

Dopo la loro aggressione, i fascisti si sono allontanati completamente indisturbati, mentre la polizia, incredibilmente, ha tratto in arresto Gaetano Nesti, 34 anni, un democratico del quartiere, simpatizzante del nostro partito: il giovane è stato arrestato per oltraggio e violenza. Due pesi e due misure, come si vede. Ma, poco dopo, nessuno tra i questurini ha mosso un dito per impedire alla teppaglia fascista di scorazzare fino a tarda notte per le strade del quartiere: decine di teppisti, armati di tutto punto, radunati davanti alla sede del MSI di via Assarotti hanno inscenato a lungo una squallida manifestazione di apologia di fascismo, e hanno continuato a provocare e ad aggredire passanti, aizzando addirittura un grosso cane lupo che uno dei mascalzoni teneva al guinzaglio. Ebbene, tutto questo senza che poliziotti presenti facessero nulla, nonostante le proteste di una delegazione unitaria che si era recata al commissariato.

Ferma e responsabile risposta ad una grave provocazione

Sciopero alla Litton di Pomezia

Serrata alla Cedil di Fiumicino

Ferita da un teppista una ragazza del picchetto — Il Comitato unitario della zona Sud per la lotta dei metalmeccanici — Protesta contro la faziosità del «Gazzettino del Lazio»

Metalmeccanici romani durante l'imponente raduno svoltosi nella capitale

Il duro scontro che i metalmeccanici stanno sostenendo con il padronato, arroccatosi su posizioni oltre che intransigenti, apertamente conservatrici e reazionarie, trova ampia solidarietà tra i lavoratori degli altri settori e le forze politiche democratiche; il comitato unitario della zona sud, composto dal consiglio di fabbrica della Fatme, Fillea-CGIL, Federazione lavoratori metalmeccanici, PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, UPRA, Arci-Acli-ENDAS, UDI, Centro sociale Tuscolano e Torre Spaccata, riunitosi con la presidenza di Marcello Bocci del PRI, ha approvato all'unanimità una relazione di Enzo De Feo, del consiglio di fabbrica della Fatme, nella quale si chiede un'azione unitaria delle forze politiche e sociali «per orientare l'opinione pubblica e isolare le posizioni conservatrici degli industriali» e ha deciso di inviare una delegazione al ministero del Lavoro, per sollecitare un'azione del ministro e del governo per piegare l'intransigenza padronale che «ha assunto un carattere apertamente politico di destra». Il documento si conclude con un invito ad unirsi alla lotta dei metalmeccanici e delle altre categorie per l'occupazione, i servizi, un diverso ruolo delle Partecipazioni Statali nel Lazio.

Per tentare di spezzare l'unità e la forza del movimento dei metalmeccanici, che stanno attuando questi scioperi con una compattezza straordinaria (da ricordare la massiccia partecipazione alla manifestazione per gli alluvionati del sud), i padroni ricorrono a provocazioni gravissime, rintuzzate prontamente dai lavoratori: è il caso della Litton, di Pomezia dove un crumiro si è introdotto in fabbrica con un oggetto contundente senza che alcuno della direzione gli dicesse, niente e ha aggredito una operaia che stava svolgendo azioni sindacali; la ragazza è rimasta ferita e la azione del teppista è stata denunciata alla direzione, mentre i lavoratori in blocco hanno proclamato uno sciopero di protesta di un'ora e mezza e hanno tenuto un'assemblea, nel corso della quale hanno sottolineato la gravità dell'episodio, e le manovre della direzione che ha denunciato i sindacalisti, servendosi di inauditi pretesti.

Una protesta contro il «Gazzettino di Roma» è stata fatta dalla FLM per il modo fazioso nel quale è stata data notizia della partecipazione dei metalmeccanici romani alla manifestazione per gli alluvionati; la presenza dei lavoratori è stata volutamente ridotta, seguendo una tendenza tipica della RAI per quanto riguarda le lotte operaie, come afferma il comunicato della FLM.

CEDIL — Gravissima provocazione padronale all'impresa di Fiumicino che sta curando i lavori di restauro per l'impresa De Montis: il padrone, nel tentativo di piegare la volontà di lotta degli operai li ha licenziati, rifiutandosi di trattare all'Ufficio provinciale del lavoro, e minacciando addirittura l'intervento della polizia e la serrata. I lavoratori si stanno battendo per l'eliminazione della quarta categoria e per la cassa integrazione quando piove.

PARTECIPAZIONI STATALI — In preparazione della conferenza regionale che si svolgerà a Roma il 29 marzo prossimo i lavoratori stanno organizzando incontri e dibattiti: particolarmente significativo quello che si è svolto nei giorni scorsi tra i consigli di tutte le più importanti fabbriche metalmeccaniche di Roma e provincia, con la partecipazione dei segretari della FLM romana. La commissione regionale programmazione e bilancio della Regione, composta dal presidente Galluppi, dai consiglieri Gigliotti e Ciofi (PCI), dagli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici si è incontrata con la commissione bilancio della Camera, per discutere della conferenza sulle PP.SS.

BAR AZIENDALI — I lavoratori dei bar della RAI sono scesi in sciopero per ottenere il pagamento dello stipendio di febbraio, della liquidazione e dei contributi previdenziali maturati durante il periodo nel quale la gestione era affidata a Berardo. Ora i bar sono in gestione alla ditta CIAC, che la RAI ha spacciato per una società seria e che invece ancora non ha pagato gli stipendi e i soldi dovuti ai lavoratori. I baristi continueranno ad astenersi dal lavoro a tempo indeterminato.

AFFISSIONI — Il personale del servizio affissioni del comune di Roma è sceso in sciopero da ieri e rimarrà in agitazione fino a domani. I motivi che hanno originato la protesta riguardano, in primo luogo, la progressiva compressione degli organici ridotti a tutt'oggi a 22 unità lavorative in tutto il territorio di Roma. Inoltre il servizio delle affissioni manca delle più elementari attrezzature sia tecniche che organizzative. La mancanza delle attrezzature è peraltro dimostrata dal fatto che le ditte appaltatrici da 2, sono salite a 120 in poco più di quindici anni. Tutto questo, oltre a provocare la graduale diminuzione del personale del servizio affissioni dipendente dal comune, ha determinato notevoli perdite per le casse capitoline.

L'antiquario americano dal giudice

Per il vaso ellenico primo avviso di reato

Robert Hecht, l'americano che ha venduto il vaso ellenico firmato Eufronio al Metropolitan Museum di New York, è stato indiziato di reato per ricettazione dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica. Dopo una tanto lunga polemica, un primo elemento certo avvalora l'ipotesi che il vaso di fattura ellenica sia stato contrabbandato dall'Italia e portato negli Stati Uniti senza che le autorità si accorgessero in alcun modo del traffico.

Come si sa Robert Hecht si è sempre difeso dicendo di aver acquistato il vaso da un commerciante d'arte libanese: ma dopo la denuncia dei giornalisti americani, egli era precipitosamente partito da Roma, prima per gli Stati Uniti dove probabilmente si è incontrato con gli acquirenti, ossia con il direttore del museo newyorkese, e poi per la Svizzera, dove era il restauratore che per lungo tempo aveva tenuto il vaso prezioso nei suoi atelier.

Da Zurigo, Hecht aveva fatto sapere di essere disposto a spiegare ogni cosa alle autorità italiane, ma, evidentemente, ha preferito aspettare che le acque si fossero un po' calmate prima di tornare a Roma. Lo ha dovuto fare soprattutto perché raggiunto da un atto giudiziario che lo invitava a presentarsi al giudice in quanto su di lui grava il sospetto di aver comprato il vaso da tombaroli che operano nella zona etrusca di Viterbo.

Se l'inchiesta riuscirà ad accertare ogni particolare di questo ipotetico commercio, le autorità italiane avranno tutti i diritti di richiedere alle autorità americane la restituzione dell'opera d'arte.

Provocatorio raduno missino a Legge

Una quarantina di picchiatori si sono riuniti nella facoltà - Compiacente atteggiamento del rettore

Ennesimo provocatorio raduno fascista ieri mattina in una aula della facoltà di legge. Una quarantina di missini, molti dei quali completamente estranei all'università, hanno occupato un'aula in cui era appena terminata una lezione. L'adunata fascista, indetta dalle organizzazioni *juan caravella* e *lotta di popolo*, è stata — di fatto — autorizzata dal rettore e dal senato accademico, che, con gesto provocatorio si sono rifiutati di ricevere i rappresentanti dell'ANPI e delle organizzazioni sindacali che intendevano protestare contro l'ennesimo raduno dei missini, autori di numerosi atti di violenza.

Il raduno si è svolto quindi ma è stato totalmente isolato da tutti gli studenti; ha potuto svolgersi, in effetti, soltanto per la protezione che gli agenti hanno ancora una volta offerto ai teppisti. Un imponente schieramento di poliziotti, infatti, impediva l'entrata agli studenti, anche a quelli muniti di tesserino. Al termine dello squallido raduno i fascisti sono usciti in corteo sempre scortati dalla polizia.

Civitavecchia: manifestazione dei cooperatori

Oggi pomeriggio, alle ore 17,30, a Civitavecchia, nella piazza del mercato, avrà luogo una manifestazione indetta dal movimento cooperativo. Hanno aderito la Federcoop, la CGIL e la UIL.

Interverrà alla manifestazione Amleto Annesi della Direzione della Lega nazionale delle Cooperative. L'iniziativa è stata presa per protestare contro la politica conservatrice del governo Andreotti per una nuova politica della casa e del territorio contro il caro-vita, per il rinnovamento dell'agricoltura e per un nuovo rapporto con gli Enti locali.

Conferenza regionale degli artigiani

Per domenica, alle ore 9,30 è stata convocata la I. Conferenza regionale di produzione dell'azienda artigiana nel Lazio che si svolgerà nella sala dei convegni di palazzo Valentini, in via IV Novembre n. 113. L'iniziativa promossa dall'UPRA, e dall'Unione Provinciale artigiani di Viterbo si aprirà con una relazione introduttiva del sen. Olivio Mancini e di Sergio Bellastrelli. Concluderà il dibattito Giorgio Coppa, membro del Consiglio nazionale economia e lavoro.